ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV - Num. 75
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-913 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 30-31 Marzo 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 100 (lunedì 150), Annunci finanz. e legali L. 150, Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900), Echi cronaca e Spett. L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

A Strasburgo i 13 «europei»

Aperta la conferenza del Consiglio dei ministri degli Esteri presenti Sforza, Schuman e Bevin - L'argomento del giorno: l'ammissione della Germania all'Assemblea o al Consiglio - Perplessità di Parigi e gioco diplomatico di Bonn

STRASBURGO, giovedì sera.

I ministri degli Esteri del Consiglio d'Europa riprendono oggi a Strasburgo i lavori interrotti nel novembre scorso, ritornando subito sul problema che allora avevano lasciato insoluto: quello della Germania. Sono presenti i ministri di tutti i paesi più importanti. Anche Bevin, quantunque nei giorni scorsi abbia avuto ricadute colliche e debba viaggiare con la scorta del suo medico personale, interviene di persona ai lavori fra i 13; sono venuti pure Sforza e Schuman.

Si tratta infatti di dare una soluzione a un problema, che avrà grandi ripercussioni sulla collaborazione economica, militare e politica dei paesi europei: l'integrazione della Germania nel sistema occidentale.

Il governo di Bonn ha chiesto di entrare negli organismi di Strasburgo, e tutti i paesi si sono dichiarati favorevoli in linea di massima. Ma la Repubblica occidentale deve inviare i suoi rappresentanti alla sola Assemblea (autentico parlamento, ma senza valore deliberante), oppure anche al Consiglio dei ministri? Nella seduta dello scorso novembre, i paesi alleati avevano stabilito che la Germania sarebbe entrata nel primo, non nel secondo organismo, in quanto il suo governo non gode ancora di assoluta sovranità nazionale; ma anche entro questo limite si pone il problema se i delegati tedeschi debbano essere invitati, oppure se il governo di Bonn deve presentare esso stesso la candidatura dei suoi parlamentari.

La questione viene complicata dalla posizione particolare del governo di Adenauer, che cerca un successo di prestigio almeno sul punto dell'invito, quale contraltare agli scacchi ultimamente subiti sul problema della Saar e di altri. Adenauer, anzi, cerca di negoziare l'ingresso della Germania a Strasburgo, ottenendolo alle migliori condizioni.

Come è logico, le resistenze maggiori provengono dalla Francia: il ricordo di tre invasioni tedesche, il timore del militarismo germanico, il rapporto naturale di forze fra i due paesi rendono estremamente preoccupato il governo di Parigi. D'altra parte è chiaro che la situazione sta evolvendo verso il ricorso al potenziale militare tedesco, perchè una difesa efficace dell'Europa può essere assicurata solo con il concorso attivo della Germania.

Fatti del giorno

Singolare ragionamento

ROMA, giovedì sera.

Belgrado cerca di imbrogliare le carte, di rovesciare sull'Italia la responsabilità di una violazione del trattato di pace che il nostro Governo avrebbe per primo effettuato. Insomma i governanti jugoslavi, per avvalorare la slavizzazione della zona B del Territorio Libero di Trieste, che del resto non contestano, ricorrono a un singolare ragionamento. «L'avete fatto pure voi — dicono in sostanza —; ora tocca a noi».

Anche se prendessimo per buono questo ragionamento, e buono non è, esso si presta ad alcune facili osservazioni. Anzitutto bisogna specificare che le misure di cui Belgrado ci accusa (unione doganale della moneta, ecc.) sono state prese non già dal Governo di Roma, che del resto non era competente a farlo, ma dagli alleati della zona A che l'hanno ritenuto necessario oltre che giusto, in quanto si tratta dell'amministrazione di territorio dichiaratamente italiano, dove gli slavi si stanno come pulcini nella stoppa. Rimane l'abolizione dei visti sui passaporti per gli italiani.

La corta vista dei governanti di Belgrado ha reso loro un brutto servigio: non si sono infatti accorti che l'Italia ha da tempo abolito i visti con quasi tutti i paesi occidentali, dove naturalmente le sono state riconosciute ampie condizioni di reciprocità. E un portavoce di Palazzo Chigi ha stamane osservato che, qualora Belgrado potesse fornire questa garanzia, noi saremmo ben lieti di poter estendere un simile provvedimento anche alla vicina Repubblica.

Sulla lama d'un rasoio

Per il signor Attlee quella di ieri è stata una ben brutta giornata. Per la prima volta il partito dei sei voti di maggioranza si è fatto cogliere di sorpresa da una votazione ai Comuni ed è stato battuto con uno scarto di una trentina di voti. In verità, nonostante si discutesse un grosso problema (quello della produzione del carbone e dei rifornimenti di benzina) su di esso non era stata posta la questione di fiducia, sicchè Attlee non sarà costretto a dimettersi; ma non per questo il fatto deve essere sottovalutato.

pellecchia

Ambasciatrice del cotone

La studentessa diciannovenne Elisabetta Mac Gee è giunta in aereo a Londra da New York. Essa è stata scelta dagli industriali cotonieri americani come «ambasciatrice» presso i cotonieri britannici. Reca nei suoi bagagli 34 vestiti di cotone che saranno presentati al pubblico londinese. Al suo ritorno in America ne porterà altrettanti inglesi da far conoscere agli americani.

Il tragico mistero del Lo Verso n. 2

Una fosca vicenda verso l'epilogo - L'implacabile accusa della sorella della vittima: per sposare l'amante, il Massai avrebbe ucciso la consorte con iniezioni di sublimato - Lettere rivelatrici - Come s'è giunti alla denuncia e all'arresto della seconda moglie

FIRENZE, marzo.

Il fotografo pratese Massimo Massai, l'uomo di cinquanta anni che è stato definito come il «Lo Verso numero due», torna di nuovo in scena. Non perchè siano emerse a suo carico nuove prove, oltre quelle già note e che portarono al suo arresto e alla sua denuncia per omicidio premeditato aggravato in persona della moglie, da lui uccisa mediante somministrazione di arsenico, ma per l'arresto avvenuto in questi giorni della sua seconda moglie, Margherita Targetti, accusata di circonvenzione di incapace. E lo incapace sarebbe il Massai stesso.

Un amore passionale

Triste e tragico episodio di cronaca nera quello che ha avuto a protagonista il fotografo pratese, che costò la vita a Dolores Macor-Massai, sua prima moglie, che ora coinvolge con precise responsabilità colei che il Massai amava profondamente, una giovane e avvenente donna di 36 anni, Margherita Targetti.

Vicenda della peggiore cronaca nera, cui fa da corollario un amore passionale che non mitiga l'efferatezza del delitto commesso. Massimo Massai, a quanto si dice, non riusciva più a sopportare la moglie, ammalata da dieci anni, d'una malattia pressochè inguaribile che si dimostrava ribelle ad ogni cura. Se n'era andato il buon accordo dei primi tempi e fra i coniugi correvano spesso parole grosse. Quasi abbandonata a sè stessa, la povera donna si spegneva lentamente, consumata dal male fisico e dal male morale. Non ignorava infatti che il marito se l'intendeva da tempo con Margherita Targetti e che quasi tutto il tempo di cui disponeva dopo il lavoro lo passava presso di lei.

A nessuno, peraltro, venne nemmeno in mente che una volta morta Dolores Macor (il decesso avvenne il 9 dicembre del 1947) Massimo Massai ne fosse il responsabile. Il medico disse che Dolores Macor era stata uccisa da una broncopolmonite e non ci fu anima viva che pensasse che le cose stessero in modo diverso. Massimo Massai, una volta seppellita la moglie, riprese a lavorare come di consueto. Ma che è che non è, dopo appena trentasei giorni, ecco che si sposa con l'amante e Margherita Targetti diviene la signora Margherita Massai. La cosa non destò meraviglia in chi, a Prato, conosceva il fotografo e sapeva della sua relazione.

Ma ecco che due mesi più tardi le acque cominciano ad agitarsi. Infatti il 15 di febbraio del 1948, nel tardo pomeriggio, arrivano al cimitero di Prato un funzionario della questura di Firenze, un magistrato e un perito settore, insieme al Cancelliere capo dell'Ufficio istruzione del Tribunale di Firenze, i quali fanno riesumare la salma di Dolores Macor e la sottopongono a necroscopia. Il cadavere non era in stato di decomposizione eccessiva sicchè fu agevole al perito settore recuperare i visceri della morta e portarli con sè, mentre la salma veniva nuovamente deposta nel loculo da dove era stata tolta.

Mentre i periti settori erano intenti al loro compito, circondati dal mistero più assoluto, si seppe che colei che aveva messo in moto la giustizia, era stata la sorella di Dolores Macor, a nome Carmen Ronchi, una donna di 54 anni, maritata a un operaio della Pirelli, e dimorante in via Ornato n. 7, a Niguarda.

La Ronchi aveva presentato all'autorità giudiziaria di Milano un lungo esposto, corredato da documenti che costituivano prova inoppugnabile del suo asserto, contro il cognato, accusandolo di avere ucciso la di lei sorella, d'accordo con quella che vivente Dolores era la sua amante, facendole una o più iniezioni di sublimato corrosivo. L'esposto oltre a contenere il racconto di confidenze verbali ricevute dalla sorella, quando questa era ancora in vita, era corredato da riproduzioni fotografiche di lettere, o di brani di lettere, i cui originali erano in possesso di Carmen Ronchi e che parlavano un chiaro linguaggio sul comportamento del Massai verso la moglie inferma. Scritti, senza firma nè data, ma che una perizia calligrafica accertò essere stati stesi di pugno dalla morta.

L'accusatrice

Si leggeva, ad esempio, in un foglietto: «... come oggi della Concezione, farebbero in tutti i modi che morissi. Tutta la sua rabbia è quella che non sono morta ancora. Ha detto che mi leva lui dal mondo se Dio non mi prende con sè. Ora è arrivato lui, mi fa qualche cosa; non mettere tempo in mezzo...».

E in un altro:

«...lui dice che vuole stia sempre malata. Mi fa consumare come una candela... questo scritto non lo strappare ma tienilo come un documento. Lui è sempre fuori dall'amante e io mi consumo come un lumicino...».

E ancora:

«...fai subito un telegramma a Gigi (il fratello) e digli che venga a rompergli il capo, che venga a mettere a posto questa situazione...».

Le cose si complicarono allorchè un congiunto della Macor, il fratello Luigi che abitava a Gorizia, frugando nel portafogli del Massai, che questi aveva lasciato sul tavolo, vi rinvenne un biglietto che era un vero e proprio atto di accusa dell'estinta contro il marito. Il biglietto, presso che indecifrabile, era diretto alla sorella Carmen. Si poterono decifrare soltanto alcune delle parole in esso tracciate e che dicevano: «Ho paura... Vieni, perchè mi sta facendo qualcosa...».

Fra Luigi Macor, che chiese spiegazioni, e il Massai ebbe luogo una violenta scenata della quale però la Carmen rimase sul momento all'oscuro. Ne venne a conoscenza al momento in cui, tornata a Milano, il fratello le fece pervenire il biglietto spiegandole quanto era accaduto e come ne era entrato in possesso.

Massimo Massai con la seconda moglie Margherita Targetti

Quattro grammi d'arsenico

Fu così che la Procura milanese incaricò quella di Firenze di condurre l'inchiesta sulla misteriosa morte. E le autorità fiorentine provvidero subito, come si è detto, a esumare la salma per l'esame dei visceri. Il corpo della Macor, successivamente, fu di nuovo portato alla luce per repertare unghie e capelli per un più approfondito esame tossicologico. Il lavoro di indagine fu lungo e paziente e, mentre esso si svolgeva, il Massai venne dichiarato in arresto sotto la generica imputazione di maltrattamenti continuati. Poco più tardi, nel giugno del 1949, venne reso noto l'esito della perizia tossicologica del prof. Bellucci dell'Università di Siena, la quale concludeva con l'affermare che oltre quattro grammi di arsenico avevano causata la morte di Dolores Macor. E così l'imputazione che grava contro il Massai da maltrattamenti continuati si trasformò in omicidio premeditato aggravato. La grave accusa non fece perdere la calma al Massai, il quale, in un disperato tentativo di difesa, cercò di spiegare le tracce di arsenico sulla moglie con certe prolungate cure arsenicali che la poveretta aveva fatto durante la lunga malattia. Spiegazione puerile e inverosimile.

Tutto sembrava finito e tutto lasciava credere che l'indagine fosse ormai conclusa, quand'ecco la notizia dell'arresto di Margherita Targetti per circonvenzione di persona. Si accusa specificamente la Targetti di avere indotto il Massai, nel 1946, prima cioè della morte della moglie, a stilare un testamento in favore della di lei figlia Franca, una bimba di nove anni e successivamente due pubblici, uno qualche giorno dopo e l'altro nell'aprile del 1948. La Targetti è a Santa Verdiana, dove è stata interrogata e dove la si interrogherà ancora.

Giulio Cicci

Violento tumulto alla Camera francese

Scontri nei corridoi per lo "scandalo del vino,, - La richiesta comunista di deferire tre ministri all'alta corte di giustizia respinta - Dopo un violento dibattito l'ex-presidente Felix Gouin aggredisce il comunista Gros che dopo uno scambio di pugni morde l'avversario all'orecchio

L'ex-capo del governo Gouin

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Il deputato socialista Felix Gouin, già presidente dell'Assemblea francese, è venuto alle mani nel corridoio del Parlamento con il comunista Antonio Gros, dopo che il Parlamento aveva respinto la mozione comunista di deferirlo all'Alta Corte di Giustizia. La mozione comunista chiedeva infatti il processo contro Gouin, che aveva capeggiato il Governo francese provvisorio subito dopo la guerra, nonchè contro il Ministro per l'alimentazione Christian Pineau ed il ministro ai Trasporti Jules Moch. La richiesta è stata respinta per 186 voti contro 180.

Nel corso del dibattito su tale richiesta, Gouin aveva vivamente protestato contro la mozione, che lo rendeva complice dello «scandalo del vino». Il suo più accanito accusatore era stato appunto il comunista Gros. Incontratolo nel corridoio dell'Assemblea, egli lo ha aggredito, afferrandolo per la cravatta. Ci fu un vigoroso scambio di pugni tra l'una parte e l'altra, finchè accorsero due robusti uscieri, che separarono i due contendenti. Gouin ha riportato un morso all'orecchio.

L'operazione del voto è stata seguita da un tempestoso dibattito, durante il quale le parti avverse si sono generosamente scambiate insulti e lazzi. Poi l'Assemblea è passata a votare la risoluzione, in cui si chiede che il Governo intervenga con la massima energia a far rispettare l'azione intrapresa dalla autorità giuridica. Essa è stata approvata a tarda notte con 378 voti favorevoli e 180 contrari.

Un vento di burrasca soffia come si vede su Palazzo Borbone. Mentre un deputato gollista, il Castellani, è stato costretto a dimettersi dalla Commissione parlamentare di inchiesta sullo scandalo dei generali, i tre ex-ministri socialisti — Gouin, Pineau e Moch — hanno evitato per solo venti voti, di essere tradotti dinanzi all'Alta Corte.

Felix Gouin, il principale personaggio del primo scandalo, ha ammesso che l'errore è di questo mondo e di averne commessi alcuni, ma in buona fede. Fatto sta che sul vino si sono arricchiti in tre anni, durante il periodo del razionamento dopo la liberazione della Francia, migliaia di persone. I grossi produttori francesi dichiaravano un raccolto inferiore a quello effettivo e davano all'ammasso appena la metà di esso; il resto lo cedevano alla borsa nera, e commercianti che lo imbottigliavano, mettevano sulla bottiglia una bella etichetta che ribattezzava "Bordeaux" o "Borgogna" un volgare vino comune, il quale veniva così venduto a 150 franchi la bottiglia di 75 centilitri invece che a 25 franchi il litro. Bel profitto!

Ma poichè il vino in Francia è sottoposto a certi controlli statali, anche in tempo di pace, e ogni spedizione deve essere accompagnata dall'autorizzazione di uno speciale ufficio, queste autorizzazioni venivano ottenute mediante la corruzione o falsificate, così come erano falsificati i buoni di acquisto o di vendita rilasciati da altri uffici: inoltre erano ugualmente utilizzati in modo fraudolento, cioè a favore della borsa nera, i buoni di approvvigionamento rilasciati dagli uffici di ripartizione ai commercianti e alle cooperative operaie. Anche queste infatti trafficavano: avevano la priorità per certi acquisti per dare da bere agli operai nei refettori delle fabbriche; ma gli operai bevevano acqua e i dirigenti vendevano il vino alla borsa nera. C'erano insomma quattordici maniere di frode e quelle maniere tutti la conoscevano. Gli uffici di ripartizione chiudevano un occhio e la povera gente continuava a bere acqua.

I commercianti ottenevano i buoni di approvvigionamento falsi, che erano in realtà veri e con tutti i bolli in regola, acquistandoli direttamente dai controllori del vino; nei municipi dove ogni mese si distribuivano i tagliandi di razionamento si vendevano anche di nascosto i tagliandi per ritirare il vino; e così via su su fino in cima alla scala amministrativa tutti trafficavano. L'impiegato del comune vendeva il tagliando mensile, il direttore generale dei servizi vendeva l'autorizzazione per l'acquisto di centinaia di migliaia di litri, i capi gabinetto dei ministeri interessati vendevano le autorizzazioni per l'importazione dall'Algeria e per il trasporto... Chi mille franchi e chi milioni, tutti guadagnavano.

I tre ministri presi di mira si sono difesi come hanno potuto giurando di essere sempre stati in buona fede, di avere sempre ignorato quei traffici che tutti conoscevano, di aver firmato le autorizzazioni così senza farci caso insieme ad altri documenti. I ministri, si sa, firmano senza leggere... Ma la Camera ha accolto freddamente questi argomenti.

L. Mannucci

Scomparso un aereo diretto a Udine

[illegible], giovedì sera.

Da ieri mancano notizie di un monomotore da ricognizione americano partito dall'aerodromo tedesco di Bad Tölz e diretto ad Udine. Il pilota aveva comunicato per radio che sorvolando Belluno incontrava condizioni atmosferiche sfavorevoli che lo costringevano ad invertire la rotta. Aerei americani stanno svolgendo ricerche nella zona alpina.

Terrorizzato da un disco volante viene ricoverato all'ospedale

BRINDISI, giovedì sera.

Un corpo luminoso a forma di due ombrelli contrapposti di circa 80 cm. di larghezza e di m. 1,70 di altezza, emanante vivissima luce, è stato notato l'altra notte in contrada Falascuno (Ceglie Messapico) dal contadino Nicola Nacci, mentre si sollevava rapidamente da terra.

Contemporaneamente il fenomeno veniva notato da un giovane biroccaio sulla strada per Francavilla che è stato colto da un tale eccesso di paura da dover essere ricoverato in ospedale per choc e con febbre altissima. Alcuni avanzano l'ipotesi di un disco volante.

Il contadino Nacci afferma che la luce era di una tale lucentezza da illuminare a giorno la sua abitazione di campagna.

Orribili scene di panico

Nove pazzi soffocati nell'incendio di una clinica

FILADELFIA, giov. sera.

Nove persone sono morte soffocate dal fumo ed altre 30 hanno riportato ustioni e ferite di varia natura, allorquando un improvviso e violento incendio si è sviluppato nell'ospedale psichiatrico, che sorge alla periferia della città.

L'ospedale si è incendiato nel cuore della notte, e non se ne conoscono le cause; le fiamme hanno avuto origine in uno scantinato e l'allarme è stato dato da un gruppo di persone, che assistevano a un programma di televisione.

Indescrivibile è stato il panico, da cui vennero invasi i 90 ricoverati; alcuni, strappate le camicie di forza, si sono precipitati alle finestre, cercando di rompere le sbarre e le reti metalliche. I vigili del fuoco hanno dovuto sostenere una lotta più dura con queste persone alienate, che con l'elemento naturale.

Dolores Macor la prima moglie di Massai

Partono per l'Italia le armi americane

Roma, giovedì sera.

Il primo carico di armi e di equipaggiamenti destinato all'Italia in base al piano di aiuti militari, parte domani dagli Stati Uniti. Il giorno preciso dell'arrivo e la località in cui avverrà lo sbarco, sono naturalmente mantenuti segreti. Tuttavia il governo, che ha a più riprese assicurato di far scaricare le navi ad ogni costo, intenderebbe appoggiare le navi in un porto dell'alto Tirreno, non solo in considerazione della maggiore attrezzatura tecnica, ma anche per dimostrare che le operazioni di scarico si svolgono nella normalità.

Il ministero dell'Interno, d'accordo con i Ministeri della Difesa e della Marina mercantile, ha impartito disposizioni ai vari comandi portuali, acciocchè sia osservata la massima vigilanza onde evitare eventuali atti di sabotaggio. Le forze di polizia e quelle dell'esercito si terranno pronte a intervenire in qualsiasi evenienza. Assicurazioni al riguardo sono state date da Pacciardi alla riunione del Comitato di difesa per il Patto Atlantico che si tiene in questi giorni all'Aja. Tale convegno è, negli ambienti politici e militari romani, giudicato di particolare importanza, dato che in esso saranno messi a punto i piani di difesa dell'Europa occidentale.

Il Ministro della Difesa, che aveva al Consiglio dei Ministri esposto la situazione così come si è venuta a determinare a seguito degli ultimi avvenimenti, è accompagnato all'Aja dal capo di Stato Maggiore Generale, generale Trezzani, e dagli esperti militari della Marina e dell'Aviazione. Il generale Marras, capo di Stato Maggiore dell'esercito, si trova invece nella capitale olandese da alcuni giorni. In tal modo il ministro italiano sarà in grado di assumere impegni di carattere tecnico nel quadro dell'Alleanza atlantica.

Circa questo viaggio, illazioni vengono formulate dalla estrema sinistra che vuol trovare una connessione tra la riunione dell'Aja e il recente trattato di amicizia italo-turco.

L'on. Melloni assume la presidenza della RAI

Roma, giovedì sera.

Si annuncia che l'on. Melloni, direttore del «Popolo» è stato designato come successore all'on. Spataro alla presidenza della R.A.I.

Le Borse oggi

A MILANO

Fin dalle prime battute il mercato è parso stamane incline a migliore tendenza. Sono seguiti alcuni realizzi che hanno attenuato le buone disposizioni. Ma verso il listino gli acquisti riprendono vigore e tali rimangono nell'immediato dopoborsa.

Il comparto che ha beneficiato più largamente della migliorata tendenza è stato quello tessile. Non è da escludere che il repentino rimbalzo di ieri sulle Unione Manifatture abbia reso attenti gli operatori sul livello eccessivamente basso su cui sono stati promossi questi grossi valori. Sta di fatto che, su evidenti ricompere, migliorano le Stampati, pagate dopo listino anche 4850, le Olcese e le Cotonificio, queste ultime su voci di favorevole dividendo.

Migliore anche la Viscosa sulla quale il comunicato del Consiglio ha calmato le apprensioni di ieri.

Sostenuti o in progresso i Finanziari, le Cotini e le Fiat. Buoni gli Elettrici e relativamente sostenute anche le Anic.

Ancora offerto l'oro metallo, le monete auree e l'argento.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York telegrafico 624,80; Zurigo 145,30.*

Ecco i prezzi: Gener. 8255; Fibre 1990; Viscosa 2880; Finsider 303; Montecatini 921; Ansaldo 100; Fiat 409; Nebiolo 221; Edison 1597; Sip 1016; Terni 236; Unes 391; Romana Zuccheri 530; Anic 794; Saffa 694; Italgas 24,25; Rumianca 51; Burgo 3090; Italcementi 3945; Pirelli 840; Pirelli e C. [illegible].

Prezzi informativi: sterlina oro 7475-7525; marengo [illegible]-6150; sterlina unit. 1600-1610; dollaro carta 656-659; franco svizzero 153,50-154; franco fr. 184-185; oro fino 883-887; argento 13,90-14,10.

Fiat beneficiano di una ripresa discreta dai minimi del dopoborsa di ieri; negli altri settori i prezzi appaiono stagnanti, con limitato volume di scambi.

Nel corso ulteriore della seduta il mercato mantiene con facilità le basi raggiunte, riproducendo al listino una linea di prezzi poco variata dalla precedente chiusura.

Titoli di Stato ben tenuti. Debiti Anic massimo 585, minimo 580, chiusura 580 ½.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7500-7600; marengo 6100-6200; sterlina unitaria 1550-1610; dollaro carta 655-660; franco svizzero 153-164; franco francese 183 e 1/8-184 1/2; oro fino 860-870; argento 14 1/4-15.

	29	30		29	30
Ren.02	71 75	70 73	Unes	390 —	390 —
Ren3½	74 —	75 60	[illegible]	3363	3367
s. l. c.	74 20	74 —	[illegible]	2075	2067
Red3½	76 10	75 75	Marelli	315 —	315 —
s. l. c.	76 25	76 —	Fiat	406 —	408 50
Red5%	98 375	98 40	[illegible]	335 —	340 —
s. l. c.	98 60	98 40	Nebiolo	223 —	221 50
Red5%	93 50	93 50	Incet	141 —	141 —
s. l. c.	93 70	93 70	[illegible]	1180	1190
Bl.3½	71 85	71 85	Finsid.	300 —	300 —
s. sp.	70 60	70 60	[illegible]	195 —	195 —
s. l. c.	71 95	71 85	Ansald.	100 —	100 —
s. sp.	70 70	70 70	Viscosa	2815	2880
Ric.5%	93 60	93 70	Fibre T.	1950	2010
s. l. c.	93 90	93 90	Cir	1525	1500
BT50-51	100 30	100 —	Schiap.	353 —	353 —
s. 51-I	100 75	100 75	Anic	802 —	798 —
s. 51-II	98 70	98 70	Rum.na	51 —	51 50
[illegible]	100 13	100 10	[illegible]	1659	1630
Fer.3%	71 35	71 35	M.catini	918 50	916 —
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	540 —	540 —
[illegible]	91 —	91 —	Unica	133 —	133 —
[illegible]	139 —	139 —	Cert. It.	1620	1640
[illegible]	86 25	86 25	Burgo	3140	3140
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	3300	3300
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	416 —	415 —
[illegible]	91 —	91 —	N.A.I.	4200	4200
[illegible]	90 50	91 50	[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	80 50	80 50	[illegible]	4660	4660
[illegible]	81 50	81 75	[illegible]	870 —	872 —
[illegible]	98 20	98 50	Saffa	695 —	695 —
[illegible]	96 25	96 75	[illegible]	22 —	22 —
[illegible]	88 —	88 —	Fornar.	378 —	374 50
[illegible]	92 60	92 90	[illegible]	255 —	255 —
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	448 —	445 —
[illegible]	93 [illegible]	93 20	[illegible]	346 —	346 —
[illegible]	101 [illegible]	100 —	[illegible]	310 —	310 —
[illegible]	95 50	95 50	Pirelli	838 —	840 —
[illegible]	96 [illegible]	96 50	[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	94 [illegible]	94 90	[illegible]	700 —	700 —
[illegible]	98 [illegible]	98 25	[illegible]	615 —	615 —
[illegible]	97 [illegible]	97 50	[illegible]	4605	4500
[illegible]	97 [illegible]	97 75	[illegible]	10.180	10.180
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	2010	1950
[illegible]	6190	6300	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	3390	3400	Lancia	2425	2350
[illegible]	2590	2400	[illegible]	205 —	205 —
[illegible]	2285	2290	[illegible]	3450	3550
[illegible]	103 —	105 —	Florio	34 —	34 —
Italgas	24 3/8	24 25	[illegible]	4175	4200
Sip	1015	1020	[illegible]	4700	4700
Terni	237 —	239 —	[illegible]	1550	4600
P.S.E.	406 —	408 —			

A TORINO

In apertura il mercato reagisce con energia alle vendite; Viscosa, originata nel precedente dopoborsa dalla voce di una riduzione del dividendo probabile; sulla scorta di più probanti notizie, buone compere di Viscosa riportano il titolo sulle basi della precedente chiusura.

Accanto alle Viscosa, le

BUIO FITTO SUL DELITTO DI PRE'-ST-DIDIER

Negano ostinatamente i tre fratelli arrestati

Aosta, giovedì sera.

La notizia del misterioso delitto di Prè-St.-Didier, rivelato alla giustizia dall'autopsia effettuata improvvisamente nel pomeriggio di ieri l'altro, a circa tre mesi di distanza dal seppellimento della salma del possidente Pietro Alessio Carrel, di anni 51 e le cui indagini nonchè i sospetti hanno portato all'immediato arresto dei tre fratelli del morto, Paolo, Bartolomeo e Damiano, appartenenti a famiglia benestante ed assai nota in tutta la Valle del Piccolo S. Bernardo, ha destato ovunque la più profonda impressione.

Le ipotesi e le voci più inverosimili si vanno diffondendo, tanto che non è possibile soffermarsi su di esse. Un particolare senso di commiserazione — se il termine non è troppo improprio — è rivolto alla figura veneranda e al disopra d'ogni sospetto di complicità del dott. Formento, il quale, evidentemente nella massima buona fede, fidando sulla parola del denunziante la morte naturale di Pietro Alessio Carrel, attribuiva il decesso a sincope cardiaca senza peraltro, data la distanza dal luogo ed i rigori del clima, recarsi sul posto, contravvenendo così gravemente a precise disposizioni di legge le quali vogliono che il medico, accertando la morte, ne annunzi la causa secondo la sua «scienza e coscienza». Anche deferito all'autorità giudiziaria — come lo è già stato — ed eventualmente tratto in arresto, la figura del vecchio dott. Formento e della sua onorata famiglia sarà comunque salva.

Si verifica purtroppo, e pare assai di frequente, che i medici di montagna o per difficoltà di trasporto o perchè chiamati ad assistere casi gravi presso cui la loro assenza potrebbe avere conseguenze serie, e avendo il più delle volte già avuto in cura i pazienti prima del decesso, accedano alle cause di morte descritte nella loro sintomatologia. Ora il decesso di Pietro Alessio Carrel è stato dichiarato dal fratello Paolo. Data la notorietà dei fratelli Carrel è evidente che neppure il minimo dubbio di dichiarazione artatamente errata sia balenato nella mente del sanitario.

Nubi sempre più cupe e di procella si addensano sui tre fratelli o almeno su taluno di essi per la loro posizione di fronte all'accaduto e per l'occultamento delle cause della morte del loro congiunto. I loro dinieghi li mettono di fronte a responsabilità che non si possono comunque eludere, anche se essi fossero estranei alla tesi affacciata in seguito all'autopsia, quella di un delitto, la cui evidenza non è da porsi in dubbio.

La tesi affacciata in seguito all'autopsia, e cioè che Pietro Alessio Carrel sia stato colpito durante i lavori agricoli dal calcio di un mulo proprio alla fronte e che sia poi caduto su un'accetta in casa, ferendosi gravemente la nuca, non regge affatto.

Rimane invece il fatto della pallottola di rivoltella rinvenuta nella scatola cranica dell'ucciso e il foro chiaramente visibile sull'occhio sinistro. Quali le cause del delitto? Ragioni d'interesse, rancore, improvvisa rissa per motivi di famiglia per dividersi i beni lasciati dal padre, deceduto circa venti giorni prima del Pietro Alessio e il cui decesso era stato attribuito, a quanto si dice, a caduta accidentale?

La frazione di La Balme, ultima del comune di Prè S. Didier verso La Thuile, sorge in località isolata, quasi una stretta gola ed è pressochè disabitata. Nel piccolo nucleo di case, nessun valligiano ha udito spari d'arma da fuoco. Il fratello dell'ucciso, Damiano, quello che ne ha dichiarato la morte al medico, abita saltuariamente anche nella frazione di Eleva, sempre nello stesso vallone, a non molta distanza da La Balme. Il delitto poteva anche essere stato consumato fuori dell'abitato e il cadavere portato in casa.

Il mistero per ora è completo ma l'autorità giudiziaria non dispera di diradarlo. Pare che il tragico fatto non sia che un anello di una catena d'impressionanti vicende.

Apprendiamo all'ultimo momento che anche per il padre degli arrestati e del defunto, il medico ha rilasciato dichiarazione di morte naturale senza recarsi sul posto. A giorni verrà effettuata anche l'autopsia di questa salma. I tre fratelli saranno entro la giornata di oggi trasferiti alle carceri di Aosta.

F. C.

Un americano telefona a Stalin

«Non può venire all'apparecchio» gli è stato risposto

Wichita (Kansas), [illegible].

Raimond Dumont, presidente del congresso nazionale del Base-ball, ha telefonato a Mosca per mettersi in contatto con Stalin e sollecitarlo ad autorizzare scambi sportivi fra U.R.S.S. e Stati Uniti. La telefonista è riuscita ad ottenere la comunicazione, ma da Mosca le è stato detto che Stalin «non poteva venire all'apparecchio».

Due settimane fa Dumont aveva scritto al generalissimo una lettera, proponendogli che la Russia inviasse due squadre di calcio negli Stati Uniti, mentre questi avrebbero mandato in cambio nell'URSS due delle loro migliori squadre di Base-ball; quindi aveva spedito a Stalin un telegramma. Non avendo ricevuto risposta nè all'una nè all'altro, egli si è deciso a telefonare, ma anche questa volta inutilmente.

Per conoscere i marziani speriamo nei "dischi volanti,,

Dall'estate del '39, Marte non era mai stato così vicino a noi come in questi giorni — Gli astronomi hanno dimostrato che sul pianeta la vita è possibile, ma sinora tutti gli sforzi per comunicare con i nostri fratelli si sono dimostrati inutili

Fotografia eseguita dall'Osservatorio di Los Angeles. Si vede il «lago del sole» detto anche «occhio di Marte» intorno al quale è stata scoperta una vasta vegetazione.

Nostro servizio particolare

LOS ANGELES, marzo.

Informandoci che i «dischi volanti» non sono testimonianze misteriose di mondi stellari, e nemmeno raggi sovietici di tipo ancora ignoto, ma armi segrete che lo Stato Maggiore di Washington sta sperimentando, il radio-commentatore americano Henry Taylor ha cercato di distruggere una delle ultime oasi di poesia, che ci siano rimaste in questo arido mondo.

Cento milioni di km.

Per fortuna la rivelazione è stata smentita da fonte ufficiale. Noi preferiamo conservare, col dubbio, la speranza che i «dischi volanti» giungano davvero da lontani spazi celesti e forse rechino a bordo dei piloti marziani. Del resto, questa è l'ipotesi più soddisfacente per spiegarne l'alta velocità, le caratteristiche dissimili da tutti i nostri velivoli, le fuggevoli apparizioni, il fatto che non cadono mai. Sfido che non cadono, se ci sono a bordo degli esploratori marziani, mandati in ricognizione nei pressi della Terra!

Anche i tempi coincidono, e rendono più verosimile questa interpretazione dei «dischi volanti». E' circa un mese che i dischi vengono segnalati nei cieli di cinque continenti; negli ultimi giorni le apparizioni si sarebbero intensificate. Ebbene: proprio in questi giorni il pianeta Marte sfiora più da vicino la Terra di quanto non abbia mai fatto dall'estate del 1939.

Se i marziani si fossero decisi a venire a vedere con i loro occhi quello che succede nel nostro mondo, dal momento che noi non siamo stati in grado di avvicinarci a casa loro, non avrebbero potuto scegliere un periodo diverso: a un certo momento, fra la fine di marzo e il principio di aprile, Terra e Marte disteranno meno di cento milioni di chilometri (uno spazio, però, che i nostri rudimentali aerei supersonici impiegherebbero dieci anni a coprirlo).

Dunque la notizia giunta dagli Stati Uniti, secondo cui da un «disco» atterrato sarebbe sceso un pilota marziano, piccolissimo di statura e dall'enorme testone, è meno «americanata» di quanto non sembri a prima vista. Questa vigilia di Pasqua è il momento buono per i viaggi interplanetari, e d'altra parte i marziani — se esistono — debbono avere le dimensioni dei pigmei di Gulliver; con uno sviluppo eccezionale del cranio, data la loro straordinaria intelligenza.

Gli astronomi, però, non sono ancora convinti che Marte sia abitato. Concordano nell'affermare che, sul pianeta intitolato al dio della guerra, una qualche forma di vita vegetale e forse animale è possibile, ma fino a questo momento nessuno ha ottenuto la prova che quei germi vitali siano espressi in una diversa razza umana. Nella speranza di chiarire questo grande enigma, gli astronomi stanno approfittando dei giorni di vicinanza Terra-Marte. Condizioni così favorevoli torneranno soltanto nell'estate del '54.

Il gigantesco occhio di Monte Palomar, il telescopio da 200 pollici della California, è puntato su Marte, ma purtroppo il pianeta non si trova in una posizione del tutto soddisfacente e in questo momento la nostra atmosfera non permette lo sfruttamento pieno nemmeno del più perfetto apparato fotografico del mondo. In questi giorni saranno prese delle fotografie importanti, ma solo fra quattro anni (se i marziani non avranno compiuto prima una spedizione fra noi), l'enigma avrà discrete probabilità di trovare una soluzione.

Col telescopio gigante

Tutti sanno che fu un astronomo italiano, Giovanni Schiaparelli, a impostarlo, scoprendo per primo sulla superficie di Marte i famosi canali: regolari, simmetrici, ordinati, tanto da sembrare l'opera di uomini intelligenti.

Nel 1877 gli strumenti di indagine non erano ancora perfetti come ai giorni nostri. Successive prove fotografiche parvero smentire la scoperta dello Schiaparelli, ma autorevoli astronomi anche in tempi recentissimi sono propensi a credere nella esistenza dei canali. Se per alcuni essi sono una pura illusione ottica, dovuta ai movimenti della atmosfera terrestre e a un ben noto inganno sensoriale, altri giustificano il fatto che essi non siano chiari nelle fotografie con le lunghe pose richieste finora dalle fotografie celesti.

Su questo punto il telescopio gigante di monte Palomar, per il suo grande potere di assorbimento della luce e i brevi tempi di posa, potrà forse dare una precisa risposta; è sperabile che fra qualche settimana sapremo se i canali di Schiaparelli esistono davvero. Purtroppo, però, nemmeno gli astronomi della California saranno in grado di dirci che cosa essi siano esattamente; per cercare di interpretarne la natura, dobbiamo ricorrere ad altri elementi.

L'esistenza di canali farebbe pensare alla presenza di acqua allo stato liquido sulla superficie di Marte, ciò che non è ancora provato. La temperatura diurna vi supera di poco lo zero e quella notturna scende sotto i minimi siberiani. D'altra parte l'esame spettroscopico dimostra che l'atmosfera del pianeta contiene vapore acqueo, ossigeno e d'ossido di carbonio, tre elementi indispensabili alla presenza della vita come la intendiamo noi.

Nessun dubbio sull'esistenza di questa atmosfera, che gli astronomi valutano di uno spessore di un centinaio di chilometri: basta osservare che il diametro di Marte appare più largo quando il pianeta è fotografato con i raggi ultravioletti, in confronto alle fotografie prese con i raggi infrarossi, le cui radiazioni sono in grado di penetrare attraverso l'atmosfera. E che questa contenga non solo acqua e ossigeno, ma anche diossido di carbonio è stato dimostrato tre anni fa dalle indagini condotte dall'Osservatorio Mc Donald, nel Texas.

Inoltre, come la Terra, Marte ha le sue stagioni; sembra che d'inverno le due estese calotte polari siano coperte di neve. Secondo il movimento di rotazione attorno al Sole, Marte cambia colorazione e presenta delle aree verdi che fanno pensare ad una intensa vegetazione. Ma ben dure sarebbero le condizioni di vita per degli esseri umani: se la temperatura è più regolare che da noi, l'atmosfera meno densa, il freddo, la forte escursione termica esigerebbero da parte dei marziani straordinarie qualità fisiche.

Può darsi quindi che nessuno ci abiti, ma non possiamo escludere che il buon Dio abbia fornito i marziani delle doti necessarie per resistere sulla loro terra inospitale. Se soltanto riuscissimo a comunicare con loro! Ormai non ci resta che da sperare nei «dischi volanti», poichè tutti i presunti messaggi del passato si son rivelati delle pure illusioni.

Si era osservata la presenza di enormi fuochi di segnalazione; poi si è scoperto che erano cime illuminate dal Sole, evidenti sull'ombra circostante. Si era parlato di messaggi-radio; più tardi i presunti segnali si rivelarono disturbi elettromagnetici emanati dal Sole. Qualcuno fece ricorso ai «medium», ma anche lo spiritismo fu inutile. Per il momento dobbiamo puntare sui «piatti celesti»: forse questa sarà la volta buona.

c. s. l.

RITORNO DELLA BAKER

Il miracolo di Josephine

Josephine Baker

Molti anni fa, in un quadro di una rivista al Moulin Rouge, un enorme cesto, sganciandosi dal lampadario centrale, si librava sul pubblico e quindi, lentamente discendeva fino a posarsi sulla ribalta. Dal cesto, aprendosi un varco tra i fiori di cui era colmo, si presentava al pubblico parigino e per la prima volta Josephine Baker. Così si era conquistato e di colpo il pubblico parigino.

Questo è stato l'ingresso trionfale della «venere nera» tra l'esigua schiera delle vedette mondiali.

Ma il miracolo di Josephine non è stato soltanto quello della fulminante conquista, sebbene quelli delle due «riconquiste» dopo altrettanti lunghi intervalli di [illegible]. La celebrità, la fama, o anche soltanto la notorietà, a Parigi si conquista una sola volta; poi, la grande macchina della pubblicità che ha sempre bisogno di nuove vittime da «bruciare» frantuma l'idolo inesorabilmente, con la stessa velocità con cui l'aveva creato. Quando un astro tramonta nella "ville lumière,, non risorge mai più. Per Josephine Baker due sono stati invece i tramonti (voluti) e due le resurrezioni. Un vero fenomeno.

Il «fenomeno» consiste nel fatto che la «venere nera» non è soltanto una «tarietà», ma una grande artista. La vita, poi, che ha sempre condotto, morigerata e severissima — non fuma, non beve e non si è mai permessa min[illegible] di nessun genere — ha valso a mantenerle oltre che una salute di ferro e una resistenza eccezionale, anche la «linea», quella linea per cui è diventata celebre in un attimo e cioè balzando fuori dal cesto di fiori.

Amante appassionata della musica, non appena calato il sipario sull'ultimo quadro della rivista a cui partecipava Josephine, di volata, raggiungeva il teatro dell'Opera dove, generalmente, faceva ancora in tempo a gustarsi una parte dell'ultimo atto dell'opera che si rappresentava.

Era questo l'unico svago che si concedesse.

Finito l'atto scappava e si «salvava» come diceva lei, nella sua «boîte» ove il pubblico impaziente già l'attendeva. Sulla porta del piccolo locale, più impaziente del pubblico e talvolta addirittura furente per quella mancanza di puntualità, l'attendeva il primo marito: un barone molto bruno, molto elegante e molto preoccupato della clientela.

Josephine, abbandonandogli la pelliccia tra le braccia, entrava nella saletta gremita e, calmati gli applausi con uno di quei suoi sorrisi «intrisi di nostalgia tropicale» e fatte abbassare le luci «si stendeva leggiadramente in terra e in tale posizione, con una delle sue lunghissime gambe accavallate sull'altra, ancora tutta presa dall'onda della musica appena udita all'Opera, cominciava a cantare le sue canzoni... E così fino al mattino, e così tutti i giorni e anche due volte al giorno: il sabato e il giovedì quando c'era la recita diurna...

Stasera torna a Torino, dove è già notissima, e far riudire le sue canzoni «J'ai deux amours...» ed altre nuove.

s. g.

Primo aprile un pesce e una burla

Come è nata una tradizione che non tramonta - Clamorose beffe di buontemponi

Roma, giovedì sera.

Dunque è il primo aprile al quale si giunge quasi sempre con animo giovanile in quanto sembra proprio il giorno dedicato alle burle degli anziani tornati ragazzi. Scherzare è lecito in questo giorno, che non si sa bene (o almeno la leggenda non è molto chiara) perchè debba essere dedicato ai buontemponi.

S'incominciò, molti secoli or sono, con il far correre la gente da un luogo all'altro per il gusto di metterla in imbarazzo e di divertirsi alle sue spalle, ma poi la fantasia ebbe il sopravvento ed allora il pesce del primo aprile divenne una consuetudine più straordinaria ed eccezionale.

Le cronache riservano al primo aprile allettanti vicende e narrano di personalità protagoniste delle burle e delle beffe e soprattutto di ingenui che si lasciarono abbindolare da una falsa notizia.

Si narra così, ad esempio, che un giovane poeta si recò un giorno a Parigi per sottoporre un suo volume di versi al giudizio di Victor Hugo e poichè egli si era andato raccomandando in giro per avere una presentazione al poeta, essendo l'indomani il primo aprile, qualcuno gli fece pervenire una lettera firmata dallo stesso Hugo annunciandogli che il grande scrittore in persona si sarebbe recato a trovare il poeta «del quale — affermava — conosceva ed apprezzava i versi». Si può facilmente immaginare come l'ingenuo cadde nella trappola e come accolse la persona che gli si presentò il primo aprile qualificandosi per Victor Hugo. La visita fu abbastanza breve ma non per questo meno convincente e, quando il poeta se ne andò, il giovane di belle speranze toccava il cielo con un dito. Sennonchè in quel momento [illegible] alla porta e si presentò un'altra persona qualificandosi per Victor Hugo e dicendogli che quello di prima era un mistificatore, poi si presentò un terzo ed un quarto personaggio, finchè il giovane comprese di essere stato burlato.

Retata di pesci

Ingannare il popolino fu un divertimento di un buontempone romano che diffuse in un primo aprile la notizia secondo la quale i poveri di un quartiere che si fossero presentati agli svizzeri del Vaticano avrebbero ricevuto uno speciale sussidio e la folla fu tanta che tutta la Guardia svizzera dovette essere mobilitata per fermarne l'afflusso.

In abito da sera, per assistere a una eccezionale esecuzione musicale, si presentarono il primo aprile di alcuni anni or sono, alle otto del mattino, aristocratici e personalità romane alla Sala della Società Filarmonica invitati da un volantino opportunamente distribuito. I signori in frak e le signore in gran toeletta da sera furono però accolti dalle risate degli organizzatori della burla ai quali si aggiunse una folla che aveva assistito allo strano spettacolo.

A Milano poi un giornale del pomeriggio lanciò addirittura la notizia che il sindaco Greppi era stato nominato ambasciatore e che nella prima mattina dell'indomani avrebbe parlato al popolo e distribuito doni ai poveri in Piazza della Scala mentre alla stessa ora un'altra folla veniva richiamata verso un grande magazzino dove avrebbe avuto luogo una straordinaria liquidazione a prezzi anteguerra di cui era stato dato avviso con foglietti volanti.

A Francoforte, invece, i soliti ignoti invitarono la cittadinanza a recarsi allo Zoo per ammirare un elefante bianco inviato dalla Birmania in dono.

La camicia eterna

Allo scherzo si erano prestati anche i giornali i quali ne avevano parlato diffusamente e quando la folla giunse nel recinto vide l'elefante sulla cui pelle i guardiani avevano spalmato dell'ottima vernice bianca.

Molte le vittime e molti i buontemponi. Edgard Alan Poe volle anche lui il primo aprile farsi promotore di un pesce annunziando su di un giornale al quale collaborava la notizia che un aerostato aveva sorvolato l'Atlantico in tre giorni e giunse al punto di dare alla narrazione tale veridicità da entusiasmare tutta l'America e provocare naturalmente un'ondata di indignazione quando la notizia dovette essere smentita. Altrettanto accadde con la famosa camicia eterna di Edison, una camicia cioè che poteva essere indossata tutto l'anno in quanto composta da 365 fogli che ogni giorno si potevano strappare.

Invece un ispettore municipale torinese fu preso di mira dai soliti buontemponi i quali affissero a molte cantonate con la sua firma un invito a tutti i proprietari di osterie e trattorie di presentarsi alle 10 all'ufficio del dazio portando due campioni di vino bianco e nero in quanto doveva essere fatta un'asta per la fornitura delle cantine del Senato. Non occorre dire ciò che accadde e come finì il pesce d'aprile dato che apparvero al momento opportuno bevitori che fecero festa al vino bianco e a quello rosso in onore del primo aprile.

Un aristocratico torinese assai conosciuto per la sua generosità, si vide piombare il primo aprile a casa tutti i contadini delle sue terre i quali gli mostrarono un foglio intestato al suo nome e con il suo stemma in cui era detto che egli li invitava a casa per consegnare loro un dono. Accortosi dello scherzo, il nobile seppe incassare il colpo e distribuì due marenghi a ciascuno facendo poi servire a tutti un buon pranzo a base di... pesce, d'aprile naturalmente.

Nelly Chiaramonte

Venerdì mattina. — Evitare inutili rischi e pericoli d'incidenti verso mezzanotte. Gli artisti godranno di felicissime fonti d'ispirazione: prendano nota delle idee loro suggerite dalla fantasia, riservandosi di svilupparle al momento opportuno. Dal 31 marzo al 9 aprile incluso, i nomi protetti dalla fortuna sono: Giovanni, Vittorio, Ferdinando, Marco, Giovanna e Valeriano. Il fiore è il giaggiolo, i metalli l'oro e il ferro, numero il 4, periodo propizio l'aurora. La buona sorte è segnata sotto l'anulare da una stella, un tridente o da tre linee parallele e salenti. Favorite le carriere degli innovatori e dei pionieri.

Venerdì pomeriggio. — Stare in guardia dalle persone pettegole, maldicenti, che propalano voci calunniose evitando di riferire i malevoli apprezzamenti a coloro i quali sono oggetto dei velenosi strali diffamatori. Le conseguenze di questi discorsi denigratori si tradurranno in crisi di nervosismo per i colpiti che ne risentiranno a lungo soffrendo di una depressione nervosa. I nativi della Vergine (23 agosto-22 settembre) e del Capricorno (22 dicembre-19 gennaio) si vedranno presentare avvenimenti improvvisi: non si lascino sfuggire l'occasione e l'afferrino subito traendone profitto prima della fine dell'anno. In serata seguire la tendenza che inclinerà alla solitudine e alla meditazione; se ne ricaveranno considerevoli vantaggi.

In sette stanze di Brescia migliaia d'oggetti di Mussolini

Brescia, giovedì sera.

In sette stanze del Monte di pietà di Brescia da quattro anni a questa parte sono custoditi, nel riserbo più assoluto, migliaia di oggetti di ogni specie che appartennero a Mussolini. Questi oggetti sono pervenuti dalle varie residenze e dalle ville del lago di Garda, su interessamento del coadiutore dell'avv. Ercolo Cairi, di Roma, sequestratario generale dei beni della famiglia Mussolini. L'indicazione della esistenza di questi oggetti e cimeli venne fatta da Rachele Mussolini personalmente che diede altresì informazioni della ubicazione dei luoghi dove essi si trovavano. L'operazione di ricupero degli oggetti fu fatta nel 1946 senza scalpore nè pubblicità, onde evitare che mani rosse si facessero avanti per appropriarsene, specialmente da parte degli americani golosi assai di tali cimeli.

Nelle sette stanze del Monte di pietà di Brescia esistono carteggi personali di Mussolini, mobili di Palazzo Venezia, di Villa Torlonia e di Rocca delle Caminate, doni avuti da parte di personalità di tutto il mondo, viventi e scomparse. Tra l'altro, si trovano al Monte di pietà la fotografia dei membri del gran consiglio, coi firme autografe, compresa quella di Guglielmo Marconi, il portacalamaio di ghisa recante la scritta «Il popolo d'Italia», e la penna proveniente dal covo milanese di via Paolo da Cannobio, il letto matrimoniale personale di Mussolini e altri oggetti di importante valore, come i vasi giapponesi donati all'ex-duce dal Mikado, il gladio romano donato dall'Ungheria, mentre non è certa la presenza della famosa spada dell'Islam che pare sia stata donata, da un'autorità italiana dell'epoca, al colonnello Robinson.

Un capitolo a parte spetta alla collezione di oltre mille volumi di contenuto svariatissimo, molti dei quali con dediche autografe dei singoli autori al duce.

Attualmente, attorno all'arredatissimo appartamento celato nel cuore di Brescia, si sviluppano numerosi quesiti. Anzitutto, si farà vivo quel notaio di Forio d'Ischia, procuratore della vedova Mussolini, che tre anni fa venne a Brescia e si fece dare le suppellettili indispensabili ad arredare la dimora di Rachele? C'è poi la presidenza del Monte di pietà, la quale ha bisogno di spazio per allogare gli infiniti oggetti che vengono quotidianamente depositati in pegno dai clienti. Quindi l'autorità governativa si troverà nella necessità di dare una sistemazione definitiva a questo ricchissimo materiale di grande valore intrinseco e storico.

Con un morso l'asino gli asporta il naso

Bari, giovedì sera.

Il contadino Nicola Lagrasta di anni 64 è stato ricoverato in gravi condizioni per avergli il suo asino asportato con un morso l'intero naso, dopo che l'aveva calpestato. Il Lagrasta ha raccontato che rientrava dal lavoro nei campi al suo paese, Canosa di Puglia, allorchè l'asino, di solito tranquillo, si impuntava, rifiutandosi di proseguire. Il contadino, esasperato, frustava l'animale che, imbizzarritosi, si scagliava contro il padrone.

Un milioncino nelle tasche di un povero randagio

Milano, giovedì sera.

E' morto a Milano un povero... milionario. Abitava in uno scantinato di corso Porta Vittoria 12, aveva 80 anni e si chiamava Ferdinando Rizzo. Viveva solo e campava alla men peggio con piccoli traffici di cartastraccia.

Ieri improvvisamente si sentì venire meno e mentre veniva ricoverato al Policlinico, decedeva. Nelle tasche gli sono stati trovati due libretti di risparmio per 316 mila lire, quattro Buoni fruttiferi postali per 400 mila lire, un assegno per 350 mila lire e una decina di biglietti da mille.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

APPETTATRICI, [illegible] Organizzazione Tuzzolo, piazza [illegible] 6 (Porta Palazzo).

A.P.C.A. pratiche commerciali, [illegible]

ATTREZZI, [illegible]

PETTINATRICI, parrucchieri. [illegible]

VENTILAZIONE igienica, razionale, [illegible]

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

COLLE [illegible]

CONFEZIONI eleganti per bambini. [illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

AVVIATA azienda commerciale cerca apporto capitali. Scrivere cassetta 3119, SPI, Torino.

COPPA, Amendola 4 bis, [illegible]

GIOCATTOLI [illegible]

OCCASIONE [illegible]

PROFUMERIA [illegible]

TABACCHERIA [illegible]

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

[illegible]

ACCHIARDI, [illegible]

APPARONE [illegible]

AFFRETTATEVI liquidazione ultime rimanenze alloggi, [illegible]

ALLOGGETTI [illegible]

ALTAMENTE signorili, [illegible]

APPARTAMENTI [illegible]

5 AFF. TERR. E LOC. L. 30 p. p.

MAGAZZINO [illegible]

6 APP. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

AFFITTASI [illegible]

AFFITTO [illegible]

CERCO [illegible]

7 COLLEGI IST. SCUOLE L. 20 p. p.

ALL'ISTITUTO [illegible]

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

AFFITTASI [illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

CERCASI [illegible]

FAZZOLETTI [illegible]

STENODATTILO [illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

CHIMICO [illegible]

PAGHE [illegible]

TRENTADUENNE [illegible]

VENTENNE [illegible]

VENTIDUENNE [illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.

[illegible]

CERCANSI [illegible]

IMPORTANTE [illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ABBIAMO [illegible]

ACQUISTIAMO [illegible]

AMMOBILIAMENTI [illegible]

CORDOBA [illegible]

MACCHINE [illegible]

PELLICCE! [illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

ACENZIA [illegible]

APRILIA [illegible]

AUTOCARRO [illegible]

BELLISSIMO [illegible]

FIAT [illegible]

LANCIA [illegible]

MOTOM [illegible]

TOPOLINO [illegible]

(15

Le avventure di Arsenio Lupin

Riassunto puntate precedenti

Arsenio Lupin, detenuto alla Santé, avverte il barone Cahorn che svaligerà il suo castello la notte del 27 settembre. Cahorn si assicura la presenza del celebre poliziotto Ganimard e di due suoi uomini ma il furto si verifica ugualmente. Appartenevano alla banda di Lupin ed erano essi stessi che avevano compiuto lo svaligiamento. Ciò risulta dalle indagini condotte dal vero Ganimard. Lupin progetta una evasione, ma dopo averla effettuata se ne torna in prigione perchè sa che la polizia l'aveva favorita per catturare la sua banda. Trasferito di cella, per due mesi non vuol vedere più nessuno. Il giorno del processo il suo aspetto è quasi irriconoscibile. Dichiara di chiamarsi Baudru. Ganimard afferma che l'accusato non è Arsenio Lupin. Baudru spiega che mentre attraversava la corte della Santé dopo avere passato 24 ore in prigione per vagabondaggio era stato afferrato da due guardie e rinchiuso in una cella. Si trovava bene e non aveva protestato. L'inchiesta stabilisce che le guardie sono state ingannate dalla rassomiglianza di Baudru con Lupin. Baudru viene rimesso in libertà.

Ganimard pensa che attraverso Baudru si può risalire fino a Lupin. Egli si mette alle sue calcagna deciso di scoprirne il gioco.

Baudru sale su un omnibus che si dirige verso il Bosco di Boulogne. Ganimard osserva in lui una straordinaria espressione di stupidità.

Baudru non discende che dinanzi alla stazione della Muette. E con passo indolente, passa da un viale all'altro del Bosco.

Dopo un'ora di quel maneggio, si siede su una panchina. Ganimard prende posto accanto a lui e decide di entrare in conversazione.

D'improvviso, nel silenzio, risuona uno scoppio di riso. Ganimard sente che gli si rizzano i capelli: conosce bene quel riso infernale...

Con un gesto brusco, afferra subitamente l'individuo per la gola e cerca di rovesciarlo: «Arsenio Lupin! Arsenio Lupin!» balbetta.

La lotta ha una breve durata. Arsenio Lupin si difende appena e Ganimard deve smettere prontamente, così come aveva attaccato.

Il braccio destro gli pende inerte, intormentito. «Un secondo di più e io te lo avrei spezzato», gli dice ora beffardo Arsenio Lupin.

Ganimard si ritiene responsabile dell'evasione di Lupin. Non è stato lui, con la sua deposizione, a indurre la giustizia in errore?

Lupin gli spiega che egli ha adoperato molti procedimenti per modificare il suo aspetto ed è riuscito ad assumere un'aria stupida.

«Ora mi riposerò, seguirò un regime di sovralimentazione per ridiventare me stesso». Ganimard, dolorante al braccio, lo lascia andare.

Qualche giorno dopo, il poliziotto scorge Lupin sul boulevards. Nascondendosi dietro i passanti, Ganimard lo segue da lontano *(Continua)*.

TORINO - Anno IV - N. 75
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-848 al 40-849

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI'-VENERDI'
30-31 Marzo 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

NOVO HA DECISO: ALLENAMENTO A SANT'ELENA

A Venezia si vara l'undici azzurro mentre a Torino è in prova la nord-ovest

Stamane a Torino, primi arrivi dei convocati per la «nord-ovest»: ecco, da sinistra, seduti nella «hall» dell'albergo che li ospita, Caprile, Bizzotto, Ghiandi, Gualazzi, Odone e Pedroni. (Foto Moisio)

Boniperti e Carapellese ad una gran svolta

Gli esordienti di Vienna così vedono l'incontro

Venezia, giovedì sera.

Boniperti e Carapellese ebbero entrambi la sorte di esordire in maglia azzurra a Vienna. L'attuale capitano degli azzurri segnò anzi una rete in quella partita. Boniperti, in apertura d'incontro, sbagliò invece per un soffio il suo goal. Un punto che forse avrebbe potuto mutare l'andamento del gioco. Mentre i due azzurri aspettavano l'ora della cena, ieri sera, abbiamo chiesto loro con quali impressioni si accingessero a ricalcare il campo del Prater:

— Spero di essere incluso in squadra... Ho visto che anche Gei è stato convocato... Anche se toccherà a me essere mezz'ala — ha detto Boniperti che appariva allegro per una lunga telefonata con Torino — la maglia azzurra non mi incuterà di certo il timore reverenziale che avevo quando la inaugurai proprio a Vienna. Certo essa impone una responsabilità, ma quando uno è in possesso dei suoi mezzi migliori non deve aver paura.

Ricordo ancora il pallone che ho indirizzato fuori, nell'incontro del 1947. Forse se fossi stato più calmo non avrei sbagliato, [illegible] per un soffio, la mira.

— E della probabilità di giocare mezz'ala che ne dici?

— Non posso affermare che sia il ruolo che preferisco. Per me la maglia migliore è sempre quella con il n. 9. Ad ogni modo credo che, intendendomi con Amadei, potrei rendere anche se spostato ad interno. In quanto ai collegamenti con Muccinelli, credo sia inutile ricordare che...

Carapellese interviene:

— Va come una freccia quello lì — e indica il piccolo Mucci, che non appare per nulla turbato dal cumulo di speranze che i tifosi italiani riversano sulle sue spalle.

Vorrei essere anch'io in forma come il mio collega dell'estrema destra. Invece questo non è per me un anno troppo fortunato. Dicono che mi impegno poco, ma non è vero. Cerco sempre in partita di rendere al massimo delle mie possibilità. Ma la volontà è una cosa e la forma è un'altra. Ho però la sensazione che il riposo di questa settimana mi abbia giovato.

— Cosa farete, voi azzurri, a Vienna?

— E' la terza volta che incontro gli austriaci. Nella prima ho segnato un goal, ma abbiamo perso, nella seconda, a Firenze, ho sbagliato un rigore e [illegible]. Quasi quasi mi auguro di sparare alle stelle una punizione [illegible]. Anche Annovazzi ha fatto così a Bologna e poi tutto è andato bene.

A parte gli scherzi, non conosco molto il terreno Rocks, che mi dicono sia molto forte. So però — per averli visti giocare — quanto valgono gli altri difensori Happel e Ocwirk, oltre al portiere Zeman. Non sarà facile passare un simile sbarramento. No, non sarà facile ma non impossibile.

Carapellese e Boniperti, un anziano e un giovane, ritornano, sperando, a Vienna. Sentiranno lassù l'atmosfera del loro debutto, ma sentiranno soprattutto una gran voglia di dimostrare al pubblico austriaco i progressi fatti. Questa intenzione può essere presa per un pronostico?

La chiamata di Gei per la Nazionale A

Firenze, giovedì sera.

Dopo l'allenamento della nazionale B, disputatosi ieri a Firenze, il Commissario unico, comm. Novo, ha deciso di chiamare il sampdoriano Gei a far parte della comitiva azzurra che giocherà a Vienna. Il calciatore bleu-cerchiato si è messo immediatamente in treno, per raggiungere i compagni a Venezia. Si è appreso peraltro che i tecnici azzurri hanno deciso di far sostenere un allenamento ai nazionali sul campo di Sant'Elena, a Venezia, oggi alle 15.

Leo Cattini

Oggi sul campo dei granata la rappresentativa per Lione

Grande via-vai, stamane, nella «hall» dell'albergo Turin. I calciatori convocati per la formazione della Rappresentativa Nord-Ovest, che domenica giocherà a Lione, avevano appuntamento alle 10,30 presso l'albergo suddetto, dove li attendeva l'allenatore Baloncieri assieme al dottor Bertone, accompagnatore ufficiale designato dalla F.I.G.C. (l'ing. Pedroni, presidente della Lega, giungerà [illegible] stasera o domattina).

Quasi tutti gli atleti sono stati puntuali, primi fra tutti Lucentini e Bassetto, giunti fin da ieri sera da Genova, e Angeleri e Caprile, arrivati assieme a Turconi da Bergamo e Busto via Milano.

I due ex-bianconeri (che un altr'anno potrebbero essere nuovamente a Torino perchè il prestito all'Atalanta scade a fine stagione) si sono dimostrati particolarmente lieti di respirare l'aria della nostra città e di riascoltare la parlantina veneta di Angeli, il massaggiatore ufficiale, juventino fino alla radice dei capelli anche lui. La gioia di ritrovarsi temporaneamente a Torino, è stata però mitigata dalla notizia che Viola non potrà prender parte all'allenamento odierno e alla partita di Lione a causa di una noiosa distorsione ad una caviglia.

L'incidente toccato al guardiano della capolista del torneo ha messo un po' nei pasticci Baloncieri e il dr. Bertoni che sono stati costretti a provvedere ad un altro portiere che, indipendentemente dal suo valore, fosse in possesso del passaporto in regola. E' stato quindi invitato a prender parte all'allenamento di oggi, il sampdoriano Bonelli che domenica contro la Roma si è comportato ottimamente ed ha tutti i documenti in perfetto ordine.

Forse ci sarà un altro assente oggi, al campo Torino: si tratta di un altro bianconero, Bizzotto, il quale risente le fatiche del campionato e specialmente dell'ultima gara con l'Inter, sotto forma di un fastidioso dolore all'inguine. Malanno non grave, facilmente rimediabile con un po' di riposo, ma sufficiente per porre in forse la presenza del veronese all'allenamento.

Il torneo non si fa sentire solo sotto forma di malanni più o meno gravi, ma è anche soggetto quanto mai vivo di conversazione tra i convocati. Mentre gli appartenenti a squadre che non hanno preoccupazioni di classifica, seguono in disparte il discorso, assumendo il ruolo di pubblico divertito, giocatori delle compagini direttamente interessate alla retrocessione commentano in modo variopinto le fasi delle ultime partite. L'eroe della giornata è Odone la cui squadra — il Novara — si è specializzata nel vincere in trasferta e nel perdere in casa, seguendo la moda instaurata, qualche tempo fa dalla Juventus. «Domenica scorsa gli azzurri novaresi hanno vinto a Venezia e nel prossimo turno — commentava maliziosamente il bustese Turconi — perderanno in casa contro il Bari».

Intanto quel mattacchione di Ghiandi, il centrattacco del Como, con l'aria più seria di questo mondo, offriva metaforicamente a Turconi un cospicuo premio di partita, per ringraziarlo delle reti da questi sbagliate la scorsa domenica in Pro Patria-Como. Questi gli allegri soggetti della conversazione che si teneva al Turin in attesa che arrivassero Bonetti, Cattani e Beccattini da Genova e i due nerazzurri Achilli e Campatelli da Milano. Dopo, da oggi pomeriggio in poi, non ci sarà più molto tempo per parlare del campionato. Oggi l'allenamento contro il Casale e domani, alle 14, la partenza per Lione. E domenica la partita che, per la quasi totalità dei convocati, sarà il battesimo in campo internazionale.

g. p.

I cestisti del R. C. Parigi sabato prossimo a Torino

I cestisti del Racing Club di Parigi, per iniziativa della Borletti Olimpia di Milano, compiranno in occasione delle feste pasquali, una breve tournée in Italia. La prima tappa del loro viaggio sarà Torino, dove essi giocheranno contro la Ginnastica, sabato 8 aprile.

Via Filadelfia: ore 15 (assente solo Viola)

I giocatori della Nord-Ovest hanno risposto stamane all'appello, presentandosi alla adunata fissata alle 10.30 in un albergo cittadino. Mancava solo Viola, cui il medico ha ordinato di riposo per una distorsione al piede. Al suo posto giocherà Bonelli.

L'allenamento avrà luogo alle ore 15 al Campo Torino (ingresso unico a L. 100). La squadra assumerà probabilmente questa formazione: Gualazzi; Cratten, Beccattini, Angeleri; Cattani, Achilli; Lucentini, Bassetto, Ghiandi, Campatelli, Caprile. Restano a disposizione di Baloncieri per eventuali variazioni Pedroni, Odone, Bizzotto e Turconi.

La compagnia allenatrice — il Casale — allineerà: Reverchon; Molina, Ferrarotti; Canessa, Zagliani, Tajoli; Sparzo, Ferraris, Fadda, Savioli, Rosella.

Gli assi del ciclismo si avvicinano al teatro di gara

Vagone-letto per Coppi con meta Reggio Calabria

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, giovedì sera.

Qualcuno è già passato stamattina, altri erano con noi sul rapido di Torino, il grosso si attende per stanotte e domattina. Tutti diretti fino a Reggio Calabria per disputarvi domenica la seconda grande corsa dell'anno, quella che ormai ogni giornale chiama la rivincita della Milano-Sanremo. Parliamo dei corridori ciclisti in transito a Roma-Termini provenienti dalle loro case del nord; è veramente confortevole per gli organizzatori di laggiù vedere come la loro manifestazione abbia richiamato l'attenzione degli industriali senza i quali queste corse non potrebbero riuscire; è vero che per andarvi gli costa molto, ma è altrettanto certo che, comunque la debba vedere il giudice di arrivo, nello stabilire la classifica, anche la semplice presenza delle squadre si traduce in pubblicità, e di questa i costruttori ne hanno bisogno in regioni che appena adesso si aprono al commercio delle biciclette; insomma, le "case" più importanti ci son tutte; stamattina, leggendo su un giornale l'elenco degli iscritti, abbiamo visto che il meglio del ciclismo italiano sfilerà domenica sotto i nostri attentissimi occhi mentre il nostro taccuino di viaggio sarà pronto come sempre a ricevere come sempre tutte le annotazioni e le impressioni che la pugna ciclistica ci ispirerà lungo i 242 chilometri del percorso.

Tanto per tagliar corto, riteniamo superfluo ripetere quello che ormai sanno a memoria anche i ciottoli di Cigliano Vercellese e gli ulivi dell'Aspromonte, e cioè che la corsa di Reggio s'imperniera sulla rivincita fra Bartali e Coppi; tocca, al postutto, al grande vinto di Sanremo di dimostrare che sia veramente uscito dal periodo grigio e delusivo del marzo '50; affermi in faccia a tutti che quel giorno era un "altro" Coppi, e che il vero, genuino Campionissimo è ancora lui. Ma fatti si vogliono vedere.

A buon conto, stamattina presto passando per Genova-Principe ci siamo attaccati ad un telefono della pensilina formando un numero che conosciamo a memoria.

— Sono tornato ieri sera in macchina da Castellania — ci rispose dall'altro capo del filo il personaggio di cui si parla. Ho voluto stare un giorno con mia mamma, che non vedevo da tempo. Adesso stavo uscendo; vado a fare un ultimo allenamento.

— E quando partirai per Reggio?

— Partirò stasera a mezzanotte, col vagone-letto. Appena tornato dall'allenamento farò il bagno caldo; son d'accordo con Pelliccia per un buon massaggio; pranzerò, e poi mi metterò in treno.

— E il morale? — gli chiedemmo in fretta, attenti che il capostazione non agitasse la paletta verde e ci lasciasse a terra. E il morale è in rialzo?

— Un pochino sì... — ci rispose, e poi sentimmo un ridere sommesso, la cui interpretazione lasciamo a chi ha buon tempo.

Poi il treno s'ingoiò nella prima delle tante gallerie della Riviera; a metà del lungo cammino per la Calabria facciamo questa fermata che ci permette di lasciare queste cartelle a un amico che le telefoni a Torino, e ciò è avvenuto giusto in tempo per scorgere, a uno sportello del rapido per Napoli, la popolare figura del vincitore della "Sanremo".

Che Bartali da mattiniero a non gli piaccia poltrire sotto le coltri, sappiamcelo; ma che si portasse così presto sul campo della lotta e dell'onore è un fatto altamente commendevole per la sua serietà di corridore e... piuttosto allarmante pel suo diretto rivale. Che dopo i cento chilometri di domenica a Borgomanero egli ne avesse percorsi tre volte tanti in allenamento ce lo aveva mandato a dire il nostro corrispondente di Firenze; ma che egli, assieme al fido Corrieri e i due coscritti Baroni e Giannelli, voglia portarsi a Reggio fin da stasera, e domani addirittura andar a riconoscere l'ultimo tratto del percorso, davvero che testimonia sulla serietà delle sue intenzioni e sull'importanza che annette alla corsa.

— Voglio andar a vedere che cos'è 'sta salita di Sant'Elia — grida in fretta, mentre il treno comincia a muoversi.

C'è davvero da rimanere impressionati per il successo che ha raccolto questa corsa e pel lustro che le assicura la presenza di tanti campioni, da [illegible] Rossello e compagnia bella. Manca, si sa, Fiorenzo Magni che andrà sulle strade della Fiandra a difendere il prestigio della vittoria colà riportata l'anno scorso.

Coppi: a Reggio Calabria, sogna la rivincita.

A parte il fatto che sovente il destino si diverte a mandare a monte ogni previsione in materia, c'è da sperare che la conformazione del percorso e lo spirito battagliero dei giovani in qualche modo si uniscano e si integrino sì da dare alla corsa combattività e movimento — mica che si debba arrivare al piede della terza salita della giornata (questo colle di Sant'Elia sarebbe come il capo Berta, ma lungo otto volte) per veder Coppi attaccare Bartali, o viceversa. Qualche promessa in tal senso è parso di vedere nelle due corse classiche finora disputate sulle nostre strade; che Grosso abbia bene impressionato nella Milano-Torino da lui vinta è un fatto innegabile, ed ancor più lusinghiera è la duplice prova data dal marchigiano Leoni nell'una e nell'altra gara; sol che volessero, sol che azzardassero, quanti altri giovani ci sono che potrebbero lanciare sassi nella piccionaia dei "grandi" e obbligarli a mostrare subito quanto durevole e rapido sia il loro volo.

Andando verso Reggio occuperò il mio tempo a leggere i giornali francesi di cui mi son caricato partendo da Torino, certo vi troverò la conferma che non ha avuto bisogno d'una grande salita, domenica, nel Critérium nazionale che s'è disputato attorno a Parigi, quel giovane brettone che si chiama Barbotin per distaccare di forza e di sorpresa gli "assi" suoi avversari, e prendergli più di due minuti all'arrivo. Potremo dire di quei corridori che non sanno vincere la più grande e più lunga e più impegnativa competizione del loro paese che è il "Tour", ma quali lezioni di spirito d'iniziativa e di combattività, di risolutezza e d'audacia, quasi ogni domenica essi offrono agli sportivi del loro paese — e l'eco sorpassa le Alpi, e giunge alle nostre orecchie come un ammonimento ed un rimpianto.

In fin dei conti, anche ai tempi di Binda imbattibile in salita c'era il Piemontesi che di tanto in tanto gli dava dei dispiaceri. Non c'è nessuno, fra i giovani, che faccia suo il motto "O la va o la spacca" del fiero atleta di Borgomanero, e agisca in conseguenza?

Vittorio Varale

Colò, Farina, Chierroni: tre amici sognano la velocità

In una camera di ospedale tre assi della velocità. Uno è costretto a starci: Nino Farina, campione del volante, corridore di tutte le audacie. E' fermo per un salto mortale eseguito con la macchina a Marsiglia. Ha una spalla ingessata, legge avidamente i giornali sportivi e sogna il momento in cui potrà avere tra le mani il volante della sua nuova Alfa [illegible].

Gli altri due si trovano in visita: Zeno Colò, vincitore di due titoli mondiali nelle gare di sci ad Aspen, e Vittorio Chierroni.

Sono amici i velocisti dell'asfalto e della neve. Non per niente Colò e Chierroni, appena arrivati a Torino, hanno voluto andare a trovare Farina.

— Ricordi i paralleli al Sestriere?

— Certo. C'erano anche Sommer e Nuvolari.

Lo sport della neve ha radici profonde nell'animo degli automobilisti. Anche Wimille, l'indimenticabile asso francese, ritemprava le sue forze in montagna.

Proprio della velocità si è parlato molto, ieri, fra i tre amici. Colò — aria stanca, la stagione intensa ed i festeggiamenti successivi devono averlo provato — raccontava ancora una volta la sua bella avventura di Aspen.

— ...no, non ho conosciuto nessuna attrice di Hollywood. C'era Gary Cooper che girava un film a passo ridotto, ma non so se sciasse bene o male.

— E la pista come era?

— Diversa da tutte quelle italiane. Piena di [illegible]

Assi del volante al Giro di Sicilia

Palermo, giovedì sera.

Stanno affluendo a Palermo i piloti e le 150 macchine circa, che domenica prossima gareggeranno nel Giro Automobilistico di Sicilia. La competizione è per auto turismo e sport e varrà agli effetti dei rispettivi campionati italiani, con punteggio doppio per i vincitori delle categorie. Il percorso va da Palermo a Cefalù, Messina, Taormina, Catania, Siracusa, Noto, Ragusa, Gela, Enna, Caltanissetta, Agrigento, Sciacca, Castelvetrano, Marsala, Trapani per finire a Palermo.

La lotta per il primato sembra ristretta alla grossa Jaguar di Biondetti, vincitore nei due ultimi anni e recordman alla media di Km. 85,700; alle Ferrari di Ascari e Villoresi; all'Alfa 2500 sperimentale di Rol; all'Alfa 2500 che un industriale [illegible] ha fatto privatamente preparare per Bonetto trasformandola e sfrondandola del compressore; alla V.W. dei tedeschi Muller e Von Hanstein, la quale è una delle tante incognite di questa corsa, preludio in grande stile alla Mille Miglia del 23 aprile.

Ma a prendere il via ci sarà — quasi certamente — anche Nuvolari che a sessant'anni ritorna alle corse, [illegible]

Dopo l'Austria B, verrà l'Inghilterra B

I cadetti a Firenze studiavano... l'inglese

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, giovedì sera.

La partita dei cadetti azzurri contro l'Austria B non farà storia a sè come tante prove precedenti, ma sarà piuttosto una tappa intermedia di orientamento in vista dell'incontro Italia B-Inghilterra B che si disputerà a Milano l'11 maggio. Sotto questo punto di vista si può dire che a Firenze si è studiato anche... l'inglese. Bisogna però tener conto che la preparazione dei cadetti si rivolge pure alla Coppa del Mondo, alla quale l'Italia parteciperà con una «rosa» di 22 giocatori (da segnalare entro il termine stabilito).

In linea teorica, ogni ruolo della Nazionale A dovrebbe avere un giovane rincalzo nella Nazionale B, ma nella realtà si preferisce immettere un certo numero di anziani, per garantire quell'apporto di esperienza che nelle partite internazionali è sempre indispensabile.

Intanto, allo stadio fiorentino dal terreno erboso e perfetto, 17 giocatori provenienti da otto squadre hanno saggiato le loro forze senza strafare (il 18° convocato, Rosetta, richiamato d'urgenza da Novara, dove era in permesso, ha preferito risparmiarsi). Si è gustato un primo tempo di mezz'ora piacevole e brillante contro la squadretta del Monsummano, rinforzata in porta da Casari.

Veramente i dirigenti della squadra allenatrice, orgogliosi per il compito assunto, hanno insistito cortesemente per avere in porta il loro guardiano, Bolognesi, che ha [illegible] 23 goals in 28 partite.

«Se lo provate in nazionale non lo levate più». Ma il fervido [illegible] dei tecnici di Monsummano, che fanno svolgere (o credono di far svolgere) alla squadra il gioco diagonale di ispirazione sudamericana col terzino sinistro sul centravanti e col mediano sinistro [illegible], non è stato naturalmente accolto.

Costagliola a dire il vero non è sembrato troppo sicuro, benchè nessuna colpa si possa attribuirgli per i 2 goals segnati da Gei (il 1° e il 4°) e i due ottenuti da Galassi. Anche Castelli e Gei sono apparsi i meno pronti a inserirsi nel funzionamento della squadra, ma si sono presto ripresi (specialmente l'attaccante). La schiacciante superiorità dei cadetti ha fatto proiettare tutti in avanti con evidente oblio del ruolo avuto, sicchè ogni valutazione sarebbe ardua.

Anche nel secondo tempo la prevalenza è stata nettissima, ma le nuove [illegible] ai Zecca e Pandolfini, che avevano sostituito Fiamini e Gei, hanno svolto un gioco più arretrato, forse per ordini superiori di natura tattica, mentre Cervellati subentrato a Galassi, non ha sfoggiato l'irrompente freschezza del centravanti fiorentino. Inoltre Puccinelli, che nel primo tempo aveva fatto il diavolo a quattro, è apparso letteralmente bloccato dal gioco di «anticipo» del terzino allenatore con molta sorpresa dei presenti, che solo più tardi si sono accorti che quell'abilissimo difensore con la maglia del Monsummano non era altri che il milanista Belloni. Il quale, rendendo praticamente [illegible] il piccolo giocatore laziale, ha in fondo confermato che Carapellese è ancora la miglior ala sinistra del momento. C'è voluto un calcio di punizione tirato da Remondini dal limite dell'area di rigore per portare il punteggio a 5-0.

Leo Cattini

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

La prima di trotto della stagione torinese

Gli appassionati del cavallo sono convocati domenica a Mirafiori per la prima di trotto della stagione torinese di primavera [illegible]